



Tutti a Roma, per fare più bella la Chiesa!

Una notte in bianco, la fatica del viaggio, poi una lunga camminata all'alba verso piazza San Pietro con gli incontri festosi di altri ragazzi, man mano sempre più numerosi, che avevano fatto la stessa strada e vissuto la stessa fatica, ma che erano sorridenti, gioiosi in trepidante attesa.

Ed ecco il colonnato, maestoso, austero e accogliente, capace di mettere ordine, incanalare e accogliere file interminabili di coccinelle, lupetti, guide, esploratori, rover, scolte e capi, tutti con lo sguardo rivolto oltre, attenti e rispettosi delle indicazioni del servizio d'ordine incredulo e sorpreso da tanto fluire di gente.

Poi la facciata di San Pietro rischiarata dai primi raggi di sole che orienta i pellegrini in arrivo e li prepara alla solennità del momento. Una geometria stupefacente dove l'abbraccio della piazza rotonda è divisa in innumerevoli quadrati di camicie azzurre.

E con il passare delle ore quell'oceano calmo del mattino si muove e si fa onda con i canti e le preghiere, la gioia dello stare insieme e la certezza di essere gocce di uno stesso mare dove ognuno saprà guidare la sua canoa verso Gesù.

E finalmente l'arrivo di Francesco.

E non c'è parola che possa descrivere l'affetto che ha saputo trasmettere, passando e ripassando tra le corsie, spargendo sorrisi, abbracci e benedizioni a tutti, a ognuno, soprattutto ai più piccoli, ai più indifesi che ha voluto salutare uno a uno.

Ed è difficile spiegare quanto entusiasmo e quanta felicità ha assalito i ragazzi che per la prima volta potevano incontrare il Papa, il loro Papa così simile a loro, che rideva sotto quell'incredibile pioggia di fazzolettoni colorati!

Una pioggia di Promesse: «Sì, Francesco, siamo pellegrini con te!»